

Capitolo IV

La II declinazione

17. Nomi maschili e femminili in -us

<i>Ubi est aedium domīnus?</i> (RHET. HER.)	Dov'è il padrone di casa?
<i>Nomen domīni quaero</i> (PLAUT.)	Chiedo il nome del padrone
<i>Argentum ego domīno dedi</i> (PLAUT.)	Ho dato io del denaro al padrone
<i>Grex domīnum mutavit</i> (VARR.)	Il gregge cambiò padrone
<i>Vale, domīne</i> (FRONTO)	Addio, signore
<i>Hic adērit cum domīno suo servus</i> (PLAUT.)	Sarà qui col suo padrone il servo
<i>Domīni servos fatīgant</i> (CIC.)	I padroni fanno faticare i servi
<i>In discordia dominōrum domus beata esse non potest</i> (CIC.)	Nella discordia dei padroni la casa non può essere felice
<i>Nos domīnis parēre superbis cogēmur</i> (VERG.)	Noi saremo costretti a ubbidire a padroni superbi
<i>Equi amissos lugent domīnos</i> (PLIN. SEN.)	I cavalli piangono i padroni morti
<i>Domīni, [displicui] vobis?</i> (TERT.)	O signori, vi sono dispiaciuto?
<i>Mancipia a domīnis aluntur</i> (TAC.)	Gli schiavi sono nutriti dai padroni

Il sostantivo *domīnus*, appartenente alla II declinazione, ha negli esempi riportati funzioni sintattiche diverse. Applicando ad esso il procedimento usato nei riguardi del nome *Musa* (v. § 14), si avrà il seguente specchietto di desinenze:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	-ŭs	-ī
Genitivo	-ī	-ōrŭm
Dativo	-ō	-īs
Accusativo	-ŭm	-ōs
Vocativo	-ě	-ī
Ablativo	-ō	-īs

che, applicate al tema del sostantivo appartenente alla II declinazione (es. *domīnus*, -i; tema *domin-*), ne daranno origine alla flessione:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>domīn-ŭs</i>	<i>domīn-ī</i>
Genitivo	<i>domīn-ī</i>	<i>domīn-ōrŭm</i>
Dativo	<i>domīn-ō</i>	<i>domīn-īs</i>
Accusativo	<i>domīn-ŭm</i>	<i>domīn-ōs</i>
Vocativo	<i>domīn-ě</i>	<i>domīn-ī</i>
Ablativo	<i>domīn-ō</i>	<i>domīn-īs</i>

18. Nomi neutri in *-um*

Alla II declinazione appartengono nomi maschili, femminili e, a differenza della I declinazione, nomi neutri, la cui flessione si distingue dalla precedente soltanto nel nominativo e vocativo singolari con desinenza *-um* e nel nominativo, accusativo e vocativo plurali con desinenza *-a*.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	-ŭm	-ā
Genitivo	-ī	-ōrŭm
Dativo	-ō	-īs
Accusativo	-ŭm	-ā
Vocativo	-ŭm	-ā
Ablativo	-ō	-īs

Pertanto la declinazione di un nome neutro (ad es. *templum*, «il tempio») risulterà la seguente:

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>templ-ŭm</i>	<i>templ-ă</i>
Genitivo	<i>templ-ī</i>	<i>templ-ōrŭm</i>
Dativo	<i>templ-ō</i>	<i>templ-īs</i>
Accusativo	<i>templ-ŭm</i>	<i>templ-ă</i>
Vocativo	<i>templ-ŭm</i>	<i>templ-ă</i>
Ablativo	<i>templ-ō</i>	<i>templ-īs</i>

19. Osservazioni

a) La II declinazione, come si è detto, comprende sostantivi maschili, femminili e neutri. Ad essa appartengono inoltre gli aggettivi del tipo *bonus* (m.), *bonum* (n.) (v. § 22). La declinazione per i sostantivi maschili e femminili e per i suindicati aggettivi maschili è la medesima. Altrettanto si dica per i sostantivi e gli aggettivi neutri.

b) Il genere femminile, poco ricco di nomi, comprende sostantivi che indicano, in gran parte, piante (v. § 11) (*pirus*, «il pero»; *mālus*, «il melo»; *cerāsus*, «il ciliegio»; *fagus*, «il faggio»; *pōpŭlus*, «il pioppo» ⁽¹⁾, ecc.), regioni, città, isole derivati dal greco (*Aegyptus*, «l'Egitto»; *Epīrus*, «l'Epiro»; *Corinthus*, «Corinto»; *Pharsālus*, «Farsàlo»; *Cyprus*, «Cipro»; *Rhodus*, «Rodi», ecc.); infine appartengono alla II declinazione alcuni nomi di origine greca (*atōmus*, «l'atomo») e i sostantivi *humus*, «la terra»; *alvus*, «il ventre».

[[Nota. I femminili sono così rari perché la II declinazione, in contrasto con la I, era sentita come propria dei maschili. Perciò vi fu sempre la tendenza a eliminare i femminili dalla II (tranne i grecismi), facendoli cambiare di genere (per es. le forme più recenti di *alvus* e *fagus* sono maschili) o di declinazione (v. *domus* al § 43 c).]]

c) Come risulta dagli specchietti, il dativo e l'ablativo singolari dei nomi maschili e femminili presentano forma identica (*dominō*); altrettanto il genitivo singolare, il nominativo e il vocativo plurali (*dominī*), e infine il dativo e l'ablativo plurali (*dominīs*). Per quanto riguarda i nomi neutri identità di forme si verifica nel dativo e ablativo singolari (*templō*), nel nominativo, accusativo, vocativo plurali

(1) Da non confondere col maschile *pōpŭlus*, «il popolo», v. § 5 a.

(*templā*), nel dativo e ablativo plurali (*templīs*). Il senso del contesto aiuterà di volta in volta per l'esatta interpretazione.

d) I nomi propri e comuni (non gli aggettivi) con la desinenza in *-iūs* (m.) *-iūm* (n.) (con *i* breve!) presentano classicamente il genitivo singolare con una sola *i*, risultato della contrazione della *-i* del tema con quella della desinenza: *fluvius*, « il fiume », *fluvī*; *auxilium*, « l'aiuto », *auxilī* ⁽¹⁾; *Vergilius*, « Virgilio », *Vergilī*. Negli altri casi (nominativo, vocativo, dativo e ablativo plurali) i nomi e soprattutto gli aggettivi preferiscono le forme non contratte (*fluvii*, *fluviis*; *regii*, *regiis*).

I nomi derivati dal greco in *-iūs* (con la *i* lunga!) hanno solo e sempre le forme non contratte (*Darius*, « Dario », *Dariī*).

e) Alcuni residui dell'antico caso locativo (v. § 15, n. 3), con desinenza *-ī*, si trovano nei nomi di città e di piccole isole (*Corinthī*, « a Corinto »; *Delī*, « a Delo »), nei nomi comuni *humī*, « a terra » e *belli*, « in guerra », soprattutto nell'espressione *domī bellique*, « nella vita civile e militare », « in pace e in guerra ».

(f) Anche la II declinazione presenta nomi *singularia* e *pluralia tantum*, di cui riportiamo alcuni esempi:

I) sono *singularia tantum* i nomi che indicano materia: *aurum*, « l'oro »; *argentum*, « l'argento »; *plumbum*, « il piombo », ecc. e pochi altri tra cui *pontus*, « il mare », *letum*, « la morte »;

II) sono *pluralia tantum* parecchi nomi propri di città: *Argi*, *-orum* (m.), « Argo »; *Delphi*, *-orum* (m.), « Delfi »; *Megāra*, *-orum* (n.), « Mégara »; *Pompeii*, *-orum* (m.), « Pompei »; *Puteōli*, *-orum* (m.), « Pozzuoli »; *Veii*, *-orum* (m.), « Veio », ecc. e i seguenti nomi comuni: *arma*, *-orum* (n.), « le armi »; *cibaria*, *-orum* (n.), « i viveri »; *exta*, *-orum* (n.), « le viscere »; *fasti*, *-orum* (m.), « i fasti »; *hiberna*, *-orum* (n.), « i quartieri invernali »; *infēri*, *-orum* (m.), « gli dei inferi » ⁽²⁾; *libēri*, *-orum* (m.), « i figli » (maschi e femmine) ⁽³⁾; *postēri*, *-orum* (m.), « i posteriori » ⁽⁴⁾; *serta*, *-orum* (n.), « le corone »; *spolia*, *-orum* (n.), « le spoglie, il bottino »; *supēri*, *-orum* (m.), « gli dei superiori » ⁽⁵⁾.

(g) Vi sono inoltre sostantivi che al plurale hanno significato diverso da quello del singolare:

auxilium, *-i* (n.), « l'aiuto »

auxilia, *-orum* (n.), « le truppe ausiliarie »

(1) Per l'accento v. supra, § 6, II d.

(2) Propriamente plurale sostantivato dell'aggettivo *infērus* (« gli dei di sotto »).

(3) Propriamente plurale sostantivato dell'aggettivo *liber* (« i membri liberi della famiglia »).

(4) Propriamente plurale sostantivato dell'aggettivo *postērus*.

(5) Propriamente plurale sostantivato dell'aggettivo *supērus* (« gli dei di sopra »).

castrum, -i (n.), «il castello, la fortezza»

impedimentum, -i (n.), «l'impedimento»

ludus, -i (m.), «il gioco, la scuola»

rostrum, -i (n.), «il rostro della nave»

castra, -orum (n.), «l'accampamento»

impedimenta, -orum (n.), «i bagagli, le salmerie»

ludi, -orum (m.), «i giochi, gli spettacoli pubblici»

rostra, -orum (n.), «la tribuna degli oratori»⁽¹⁾

Nota. Il sostantivo *locus, -i*, «il luogo», al singolare sempre maschile, presenta al plurale due forme: una neutra *loca, -orum*, «luoghi», l'altra maschile (*loci, -orum*, «luoghi» e «passi di un libro».

[[Anche *iocus*, «lo scherzo», ha due plurali di genere diverso, ma senza apprezzabile differenza di significato, *ioci* e *ioca* (quest'ultimo specie nella coppia *seria (ac) ioca*, «cose serie e scherzose»). Anche in italiano si sono tramandati plurali doppi in *-a* e in *-i*, dei quali il primo conserva l'originario valore collettivo: «membra»-«membri», «mura»-«muri», «corni»-«corni», «braccia»-«bracci», ecc.]]

→ [[h] Il tema in *-o-* della II declinazione è ancora visibile nel dativo e ablativo singolari (*dominō* rispettivamente da **dominō-i* e **dominō-d*) e nel genitivo e accusativo plurali. Negli altri casi o si è avuta contrazione (per es. *dominīs* da **domino-is*), o l'originario *-ō-* si è chiuso in *ū*, come nel nominativo e accusativo singolari (ma *ō*, preceduto da *u* [e *v*, vedi § 4, n. 3] si è conservato sino in epoca classica: *equōs*, poi *equus*; *servōs*, poi *servus*). Invece la *ē* del vocativo singolare è originaria: si tratta di un'alternanza della vocale tematica.]]

Esercizio 15

(§§ 17, 19)

amicus, -i (m.), «l'amico»

Brundisium, -i (n.), «Brindisi»

cibus, -i (m.), «il cibo»

consilium, -i (n.), «il consiglio, la deci-

cupressus, -i (f.), «il cipresso» [sione]

imperium, -i (n.), «il comando»

morbus, -i (m.), «la malattia»

oculus, -i (m.), «l'occhio»

pinus, -i (f.), «il pino»

proelium, -i (n.), «la battaglia»

servus, -i (m.), «il servo»

tribunus, -i (m.), «il tribuno»

verbum, -i (n.), «la parola»

vitium, -i (n.), «il vizio»

a) Tradurre in italiano le seguenti forme latine, indicando il caso o i casi da esse espresse. Esempio: *cibo* = dat., abl., sing. «al cibo, col cibo».

Cupressi, amicis, cibum, morbo, oculorum, pinis, serve, tribuni, amice, cupressum, amicorum, cibi, morbis, oculo, pinorum, servi, tribunis, consilio, imperium, proelia, verborum, vitiis, Brundisi, consili, verba, imperio, proeliis, vitia.

(1) Così detta perché adorna dei rostri delle navi nemiche catturate.

b) Tradurre in latino le seguenti forme italiane, indicando il corrispondente caso e numero. Esempio: dell'amico = gen. sing., *amici*.

Agli amici, il cibo (ogg.), del cipresso, delle malattie, agli occhi, i pini (ogg.), o servo, i tribuni (sogg.), all'amico, col cibo, il cipresso (ogg.), della malattia, gli occhi (ogg.), coi pini, ai servi, degli amici, o tribuni, in Brindisi, alla decisione, del comando, con la battaglia, la parola (ogg.), i vizî (sogg.), delle decisioni, il comando (ogg.), con le battaglie, delle parole, ai vizî, o parole, Brindisi (ogg.), le decisioni (ogg.).

c) Declinare per intero i seguenti sostantivi:

maschili	femminili	neutri
<i>animus</i> , « l'animo » ⁽¹⁾	<i>laurus</i> , « l'alloro »	<i>bellum</i> , « la guerra »
<i>annus</i> , « l'anno »	<i>morus</i> , « il gelso »	<i>caelum</i> , « il cielo, il clima »
<i>captivus</i> , « il prigioniero »		<i>exemplum</i> , « l'esempio »
<i>equus</i> , « il cavallo »		<i>oppidum</i> , « la cittadina »
<i>gladius</i> , « la spada »		<i>telum</i> , « il dardo »

Esercizio 16

(§ 17)

1. *Splendet focus* (HOR.). – 2. *Secrēto amicos admōne, lauda palam* (PUBL. SYR.). – 3. *Avarum irritat, non satiat pecunia* (PUBL. SYR.). – 4. *In oculis animus habitat* (PLIN. SEN.). – 5. *Batāvi insulam Rheni colunt* (TAC.). – 6. *Oculus domini sagīnat equum* (COLUM.). – 7. *Numīdae repente ex (dai) equis desiliunt* (LIV.). – 8. *M. Curius Dentatus Romam elephantos duxit* (condusse) (EUTR.). – 9. *Nilus ippopotamos, crocodīlos, vastas beluas gignit* (MEL.). – 10. *Lucius Tarquinius Superbus Volscos vincit, Gabios et Suessam Pometiam subigit* (EUTR.).

Esercizio 17

(§ 17)

1. Io temo Crasso. – 2. Cenerai bene da me (*apud me*), o Fabullo (*Fabullus, -i*). – 3. Gli ambasciatori giungono in Africa. – 4. Anco Marzio era nipote (*nepos*) di Numa Pompilio. – 5. Romolo prepara spettacoli pubblici in onore di (= a) Nettuno. – 6. Per nulla (*nihil*) peccano gli occhi, se (*si*) l'animo comanda agli occhi. – 7. Giugurta manda ambasciatori a Bosso. – 8. I coloni della Licia disprezzano la dea Latona. – 9. Servio Tullio circonda Roma con un muro e delle fosse. – 10. I popoli dei Germani abitano la riva del Reno.

(1) Distingui *animus*, principio intellettuale dell'uomo (« anima, spirito, mente » e anche « coraggio ») da *anima*, principio vitale di ogni essere vivente (« soffio vitale, vita »).

Esercizio 18

(§§ 17-19)

1. *Fata viam invenient* (VERG.). – 2. *Pone merum et talos* (APP. VERG.). – 3. *Tullus Sabinis bellum indicit* (LIV.). – 4. *Indutiae sunt belli feriae* (GELL.). – 5. *Segestae simulacra in circo videmus* (PLIN. SEN.). – 6. *Hannibal* (Annibale) *consilio arma Pergamenorum superat* (NEP.). – 7. *Scythae et Indi dona et legatos ad Augustum mittunt* (EUTR.). – 8. *Agricola terram dimovet aratro* (VERG.). – 9. *Romulus et Tatius regnum consociant, imperium conferunt* (concentrano) *Romam* (LIV.). – 10. *Brutus populum concitat et Tarquinio adimit imperium* (EUTR.).

Esercizio 19

(§§ 17-19)

1. L'autunno dà frutti (*pomum*, -i). – 2. Claudio allarga il pomerio di Roma. – 3. Gli esempi dei vizî corrompono. – 4. Un fuggiasco giunge nell'accampamento di Fabrizio. – 5. Vedo Pánfilo (*Pamphilus*, -i) davanti alla (*ante* e l'accusativo) porta. – 6. Il contadino aggioga i tori all'aratro. – 7. Il lupo sbrana l'agnello. – 8. Pirro vince i Romani con l'aiuto degli elefanti. – 9. Tazio corrompe con l'oro la figlia di Spurio Tarpeio. – 10. Tu porti (*porto*, -as) alla fattoria uova, polli, frutta, formaggio e mosto.

20. Nomi maschili in -er

Accanto ai nomi maschili in *-us* si trovano nella II declinazione sostantivi in *-er*. Eccone la flessione: *puer*, « il bambino »; *ager*, « il campo, la campagna, il territorio ».

Caso	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>puër</i>	<i>puër-ī</i>	<i>agër</i>	<i>agr-ī</i>
Genitivo	<i>puër-ī</i>	<i>puër-ōrūm</i>	<i>agr-ī</i>	<i>agr-ōrūm</i>
Dativo	<i>puër-ō</i>	<i>puër-īs</i>	<i>agr-ō</i>	<i>agr-īs</i>
Accusativo	<i>puër-ūm</i>	<i>puër-ōs</i>	<i>agr-ūm</i>	<i>agr-ōs</i>
Vocativo	<i>puër</i>	<i>puër-ī</i>	<i>agër</i>	<i>agr-ī</i>
Ablativo	<i>puër-ō</i>	<i>puër-īs</i>	<i>agr-ō</i>	<i>agr-īs</i>

La II declinazione. § 20. Nomi m. in -er / p. 45

Osservazioni

a) Come risulta dagli specchietti, in tutta la flessione del nome *puer* è presente davanti all'*r* la vocale *ĕ*; nella flessione del sostantivo *ager* la vocale *ĕ* compare solo nel nominativo e vocativo singolari (*ager*). Pertanto i nomi in *-er* si possono suddividere in due gruppi:

I) i sostantivi che conservano la *ĕ* davanti all'*r* in tutta la flessione, come: *puer*; *gener*, « il genero »; *socer*, « il suocero »; *vesper*, « la sera »; *Liber*, « Bacco », ecc., e i nomi composti in *-fĕr* e *-gĕr*, *signifer*, « l'alfiere »; *armiger*, « l'armigero »;

II) i sostantivi in cui la *ĕ* compare solo nel nominativo e vocativo singolari, come *ager*; *aper*, « il cinghiale »; *arbiter*, « l'arbitro »; *caper*, « il capro »; *faber*, « il fabbro »; *liber*, « il libro »; *magister*, « il maestro »; *Alexander*, « Alessandro »; *Hister*, « il Danubio inferiore », ecc.

b) I sostantivi in *-er* presentano la medesima declinazione dei nomi in *-us* (v. § 19 c): unica differenza, l'identità di forme tra nominativo e vocativo singolari (*puer*, *ager*).

c) Un unico nome, *vir*, « l'uomo (maschio), il marito », presenta la terminazione *-ir*: questo e i suoi composti, *duumvir*, « il duúmviro »; *triumvir*, « il triúmviro »; *decemvir*, « il decémviro » ecc. seguono la declinazione dei nomi in *-er*, fuorché nel nominativo e vocativo singolari, che escono in *-ir*.

[[Nota. Anche questi sostantivi hanno il tema in *-ō-*, ma nel nominativo singolare la *-ō-* è caduta dopo la *r* (*puer(ō)s*, *agr(ō)s*), con una serie di conseguenze fonetiche che hanno portato a *puer* e *ager*. Lo stesso si dica della *-ĕ* del vocativo singolare, di cui è rimasto qualche esempio arcaico (*puere* è in Plauto).]]

Esercizio 20

(§ 20)

1. *Eme, vir, lanam* (PLAUT.). - 2. *Vos, Adherbal et Hiempsal* (voi, Adérbale e Iémpsale), *colite, observate hunc* (questo) *virum* (SALL.). - 3. *Hilōtae agros Lacadaemoniorum colebant* (NEP.). - 4. *Lysander magnam relinquit famam* (NEP.). - 5. *Pueros corrumpunt vitiorum exempla* (IUV.). - 6. *Ager villaeque incendiis* (per gli...) *fumabant* (LIV.). - 7. *Candida Aurora Lucifĕrum roseis equis portat* (TIB.). - 8. [In Germania] *litterarum secreta viri ac feminae ignorant* (TAC.). - 9. *Fumus ex* (dagli) *incendiis villarum agrorumque in oculos venit* (LIV.). - 10. *Syphax ipse* (Sifáce stesso), *regnum, ager, oppida praeda populi Romani sunt* (LIV.).

Esercizio 21⁺

(§ 20)

1. Fanciulli e fanciulle, cantiamo (*canamus*) Diana. – 2. Gli uomini passeggiano nel foro. – 3. Il campo troverà sempre un padrone. – 4. I decémviri sacrificano nel foro. – 5. Il fiume Nigro produce canna e papiro. – 6. La Sfinge (*Sphynx*) danneggiava le campagne dei Tebani. – 7. Silla, prendi (*sume*) armi, uomini, denaro. – 8. Alfiere, posa l'insegna, qui (*hic*) staremo benissimo (*optime*). – 9. Platone (*Plato*) non è soltanto (*non solum*) maestro della lingua, ma anche (*sed etiam*) dell'animo. – 10. Tarquinio Prisco vince i Sabini e unisce a Roma molti (*multos*) territori.

21. Forme abnormi

a) I nomi in **-ius** (con *i* breve!) hanno il vocativo singolare con desinenza **-ī** anziché **-ē**: *Livius*, voc. *Livī*, «o Livio»; *Vergilius*, voc. *Vergilī*, «o Virgilio»⁽¹⁾; *filius*, voc. *filī*, «o figlio», ecc.

I nomi in **-ius** (con *i* lunga!) e gli aggettivi in **-ius** seguono la declinazione regolare: *Darius*, voc. *Dariē*; *impius*, voc. *impie*. L'aggettivo possessivo (v. § 65) *meus* ha il vocativo singolare maschile *mī*: *filī mī*, «o figlio mio».

[[Nota. La desinenza **-ī** del vocativo singolare è il risultato della contrazione di *i* + *e*: *filī* da *fili-e* (ancora attestato nel latino arcaico).]]

b) La forma originaria del genitivo plurale in **-ūm** anziché in **-ōrūm** è abbastanza frequente ancora in epoca classica: I) in espressioni del linguaggio tecnico, come *duumvirum*, *triumvirum*, *decemvirum*, *praefectus fabrum*, «capo dei genieri»; *praefectus socium*, «comandante degli alleati italici»; *in liberum loco*, «in luogo di figli», ecc.; II) in nomi di monete, misure specie uniti a *milia* (migliaia): *nummum*, «di nummi»; *sestertium*, «di sesterzi»⁽²⁾; *talentum*, «di talenti»; *modium*, «di maggi», ecc.; III) negli aggettivi composti di uso poetico, per evitare l'eccessiva lunghezza della desinenza **-ōrūm**: *consanguineum* (LUCR.), *magnanimum* (VERG.), ecc.; IV) nella lingua poetica, come arcaismi: *equum*, *virum* (VERG.), ecc.; soprattutto coi nomi di popoli, *Achivum*, «degli Achei»; *Italum*, «degli Italici»; *Danaum*, «dei Dànai», ecc.)

(1) Per l'accento v. § 6, II, d.

[[2) Questo genitivo di *sestertius* fu interpretato come un nominativo singolare neutro col valore di 1000 sesterzi, v. § 59.]]

Il sostantivo *deus*, «dio», non presenta la forma del vocativo, al posto del quale il latino cristiano userà il nominativo *deus*. Il sostantivo *deus* ha inoltre le seguenti particolarità (le forme tra parentesi sono meno usate):

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>deus</i>	<i>dī</i> (<i>dii</i> , <i>dei</i>)
Genitivo	<i>dei</i>	<i>deorum</i> o <i>deum</i>
Dativo	<i>deo</i>	<i>dīs</i> (<i>diis</i> , <i>deis</i>)
Accusativo	<i>deum</i>	<i>deos</i>
Vocativo	—	<i>dī</i> (<i>dii</i> , <i>dei</i>)
Ablativo	<i>deo</i>	<i>dīs</i> (<i>diis</i> , <i>deis</i>)

[[Nota. Che non esista il vocativo singolare di *deus*, *meus*, *reus* («imputato») è forse dovuto al fatto che *dee*, **mee*, **ree* si sarebbero facilmente contratti in *dē*, *mē*, *rē*, generando confusioni. È usato invece il vocativo di *divus*, *dive*, nella lingua poetica (Orazio, ecc.). *Deus* come vocativo ha già qualche sporadico esempio pagano; *dee* si trova in un passo polemico di Tertulliano. Quanto al genitivo plurale, *deorum* è usuale in prosa, *deum* si è conservato oltre che in poesia (dove alterna con *divum*, gen. pl. di *divus*), anche in formule come *pro deum fidem*, «in nome degli dei» (propr. «[invoco] la protezione degli dei »).]]

d) Tre sostantivi neutri escono in **-ūs**: *pelāgus*, «il mare», di uso poetico; *vīrus*, «il veleno»; *vulgus*, «il volgo». *non hanno pl* (spesso con acc. *māsch vulgum*)

[[Nota. Il primo è un grecismo; il secondo deve forse il suo genere all'influsso di *venenum*, che lo sostituisce al plurale e nei casi obliqui del singolare; il terzo è il più comune dei tre, e accanto alle forme neutre s'incontrano forme maschili (specie l'accusativo *vulgum*).]]

2. Aggettivi della I classe in **-us**, **-a**, **-um**

<i>Bonus invidet vir alienis numquam bonis</i> (PUBL. SYR.)	L'uomo buono non porta mai invidia ai beni degli altri
<i>Bona fama in tenebris proprium splendorem tenet</i> (PUBL. SYR.)	La buona reputazione nell'oscurità conserva il proprio splendore
<i>Ex quavis olea oleum bonum fieri potest</i> (CATO)	Da qualunque oliva si può fare del buon olio

Gli esempi dimostrano chiaramente che l'aggettivo esprime il genere mediante terminazioni diverse: **-us** per il maschile, **-a** per il

femminile, **-um** per il neutro. È evidente che la forma aggettivale *bonus* si declinerà come un sostantivo maschile della II declinazione, *bona* come un sostantivo femminile della I declinazione, *bonum* come un sostantivo neutro della II declinazione. La flessione dell'aggettivo sarà quindi la seguente:

SINGOLARE

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>bon-ŭs</i>	<i>bon-ă</i>	<i>bon-ŭm</i>
Genitivo	<i>bon-ī</i>	<i>bon-ae</i>	<i>bon-ī</i>
Dativo	<i>bon-ō</i>	<i>bon-ae</i>	<i>bon-ō</i>
Accusativo	<i>bon-ŭm</i>	<i>bon-ăm</i>	<i>bon-ŭm</i>
Vocativo	<i>bon-ě</i>	<i>bon-ă</i>	<i>bon-ŭm</i>
Ablativo	<i>bon-ō</i>	<i>bon-ā</i>	<i>bon-ō</i>

PLURALE

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>bon-ī</i>	<i>bon-ae</i>	<i>bon-ă</i>
Genitivo	<i>bon-ōrŭm</i>	<i>bon-ārŭm</i>	<i>bon-ōrŭm</i>
Dativo	<i>bon-īs</i>	<i>bon-īs</i>	<i>bon-īs</i>
Accusativo	<i>bon-ōs</i>	<i>bon-ās</i>	<i>bon-ă</i>
Vocativo	<i>bon-ī</i>	<i>bon-ae</i>	<i>bon-ă</i>
Ablativo	<i>bon-īs</i>	<i>bon-īs</i>	<i>bon-īs</i>

b. Osservazioni

a) La flessione presenta le stesse caratteristiche notate a proposito dei nomi della I declinazione (v. § 15 b) e della II declinazione (v. § 17 a, c).

b) Gli aggettivi *solus*, **-a, -um**, «solo» e *totus*, **-a, -um**, «tutto», «intero» presentano come molti pronomi e aggettivi pronominali (*alius*, **-a, -ud**, «un altro»; *unus*, **-a, -um**, «uno, uno solo»; *ullus*, **-a, -um**, «alcuno, qualche»; *nullus*, **-a, -um**, «nessuno»; *alter*, **-ēră, -ērūm**, «l'altro»⁽¹⁾; *uter*,

(1) Si noti fin d'ora che *alius* indica «un altro» fra molti, *alter* indica «l'altro» membro di una coppia nota (per es. *alter oculus*). Inoltre *alius* può significare «diverso», *alter* «secondo», v. § 73 d.

-tra, -trum, « quale dei due »; *neuter*, -tra, -trum, « né l'uno né l'altro ») (v. § 73 c) il genitivo singolare in *-īus* e il dativo singolare in *-ī* per tutti e tre i generi: *solius, totius; solī, totī*. In tutti gli altri casi la flessione non differisce da quella dell'aggettivo *bonus*, -a, -um.

Nozioni di Sintassi

5. L'aggettivo sostantivato

Scelerati condormire non possunt Gli scellerati non possono pren-
(CURT.) dere sonno

L'aggettivo assume spesso in latino, come in italiano, valore di sostantivo, soprattutto se usato al maschile plurale (*scelerati*, « gli scellerati »; *boni*, « i buoni »; *mali*, « i cattivi »; *docti*, « i dotti »; *indocti*, « gli ignoranti » ecc.).

Sapientem nec secunda evēhunt, Le circostanze favorevoli non
nec adversa demittunt (SEN.) inorgogliscono il saggio, quelle
avverse non l'abbattono

Molto frequente è in latino l'uso sostantivato dell'aggettivo neutro nei casi nominativo e accusativo plurali. Esso in italiano viene tradotto generalmente col sostantivo « cose » accompagnato dall'aggettivo: *multa*, « molte cose »; *magna*, « le cose grandi »; *parva*, « le cose piccole », ecc. Frequente è pure l'uso sostantivato dell'aggettivo neutro singolare, che acquista valore astratto e generico: *iustum*, « il giusto »; *verum*, « il vero »; *bonum*, « il bene », ecc.

Esercizio 22

(§ 22; nozioni sintassi n. 1-5)

<i>altus</i> , -a, -um, « alto, profondo »	<i>magnus</i> , -a, -um, « grande »
<i>callidus</i> , -a, -um, « astuto »	<i>necessarius</i> , -a, -um, « necessario »
<i>certus</i> , -a, -um, « certo, sicuro »	<i>occultus</i> , -a, -um, « occulto, nascosto »
<i>clarus</i> , -a, -um, « illustre, famoso »	<i>parvus</i> , -a, -um, « piccolo »
<i>curiosus</i> , -a, -um, « curioso »	<i>peritus</i> , -a, -um, « esperto »
<i>ignotus</i> , -a, -um, « ignoto »	<i>probus</i> , -a, -um, « onesto »
<i>incertus</i> , -a, -um, « incerto »	<i>secundus</i> , -a, -um, « favorevole »
<i>iucundus</i> , -a, -um, « piacevole »	<i>seditiosus</i> , -a, -um, « turbolento »
<i>laetus</i> , -a, -um, « lieto »	<i>tranquillus</i> , -a, -um, « tranquillo, [calmo]
<i>magnificus</i> , -a, -um, « magnifico »	<i>vastus</i> , -a, -um, « vasto »

- a) Tradurre in italiano le seguenti espressioni latine indicando il caso o i casi, il genere e il numero. Esempio: *viri probi* = nom., voc. plur., gen. sing. masch., « gli uomini onesti, o uomini onesti, dell'uomo onesto ».

Pugnā incertā, agricolae perito, aquae tranquillae, puellam curiosam, poetarum clarorum, altis platanis, dona occulta, parvos pueros; magnifici spectaculi, magnā victoriā, callidae ferae, vir probe.

- b) Tradurre in latino le seguenti espressioni italiane, indicando caso, genere e numero. Esempio: i vasti campi = nom. masch. plur., *vasti agri*.

Con gli alti pioppi, un astuto marinaio (ogg.), alla lieta fanciulla, un piacevole banchetto (sogg.), o piccolo bambino, del popolo turbolento, le cose necessarie, con vento favorevole, i sonni tranquilli (sogg.), al dio ignoto, le cose sicure, dei servi curiosi.

- c) Declinare per intero le seguenti espressioni:

alta fossa (f.), « una fossa profonda »
improbus servus (m.), « un servo malvagio »
probum exemplum (n.), « un esempio onesto »
parva cupressus (f.), « un piccolo cipresso »
clarus magister (m.), « un illustre maestro »
bellum incertum (n.), « una guerra incerta ».

Esercizio 23

(§ 22; nozioni sintassi n. 5)

1. *Sum pius Aenēas* (Enea) (VERG.). – 2. *Cum bonis ambūla* (DIST. CAT.). – 3. *Dum* (finché) *fata sinunt, vivite laeti* (SEN.). – 4. *Medium erat in Anco Marcio ingenium* (LIV.). – 5. *Semper plus* (più) *metuit animus ignotum malum* (PUBL. SYR.). – 6. *Tarquinius ad negotia urbana animum convertit* (LIV.). – 7. *Naufragus etiam tranquillas aquas horret* (OV.). – 8. *Luna alta nocturnos regebat equos* (OV.). – 9. *Iucunda est memoria praeteritorum malorum* (CIC.). – 10. *Etiam capillus unus habet umbram suam* (PUBL. SYR.).

Esercizio 24

(§ 22; nozioni sintassi n. 5)

1. *Patientia animi occultas divitias habet* (PUBL. SYR.). – 2. *Vulgus, maxime* (soprattutto) *Numidarum, seditiosum erat* (SALL.). – 3. *Canis* (un cane) *lympharum in speculo videt simulacrum suum*

(PHAEDR.). – 4. *Tiberius magnā socordiā, scelestā avaritiā imperium gerebat* (EUTR.). – 5. *Dum* (mentre) *stulti vitant vitia, in contraria currunt* (HOR.). – 6. *Iugurtha cum auro et argento multo legatos mittit* (SALL.). – 7. *Ego vobis* (a voi) *regnum trado firmum, si boni eritis, sin* (ma se) *mali, imbecillum* (SALL.). – 8. *Docti non solum vivi docent, sed etiam post mortem* (dopo la morte) *monumentis* (opere) *litterarum* (CIC.). – 9. *Epaminondas erat modestus, peritus belli, ferens* (tolerante) *iniurias non solum populi, sed etiam amicorum* (NEP.). – 10. *Metellus in loca Numidiaie opulenta pergit, agros vastat, multa castris et oppida incendit* (SALL.).

Esercizio 25

(§ 22; nozioni sintassi n. 5)

1. Non siamo buoni, ma astuti. – 2. L'avarò è causa della sua miseria. – 3. La natura ci ha dato (*nobis dedit*) un ingegno curioso. – 4. Perdiamo le cose certe, mentre (*dum*) cerchiamo le incerte. – 5. Domiziano allestì (*edidit*) spettacoli magnifici e lussuosi. – 6. Nettuno riempie le vele con venti favorevoli. – 7. Io sono il pubblico ambasciatore del popolo romano. – 8. I terreni sabbiosi sono adatti alle vigne. – 9. Le cose avverse aguzzano spesso l'ingegno. – 10. I cavalieri (*equites*) con grande insolenza di parole provocano i nostri a battaglia.

La flessione verbale

2. Abbiamo già visto il prospetto delle quattro coniugazioni:

I: *voc-o* *voc-āre*
 II: *habe-o* *hab-ēre*
 III: *mitt-o* *mitt-ĕre*
 IV: *muni-o* *mun-īre*

Aggiungiamo ora che fa parte della terza coniugazione (e quindi con infinito presente in *-ĕre*) un gruppo di verbi che alla I pers. sing. dell'indicativo presente esce in *-io* anziché in *-o*: *cap-io cap-ĕre*, « prendere »; *fod-io fod-ĕre*, « scavare », ecc. La flessione di tali verbi nell'indicativo presente si differenzia da quella della IV solo per la quantità breve della *-i* nella II pers. sing. e plur. e nella I plur.:

<i>capio</i>	(munio)	<i>capimus</i>	(munimus)
<i>capis</i>	(munis)	<i>capitis</i>	(munitis)
<i>capit</i>	(munit)	<i>capiunt</i>	(muniunt)

Si faccia ben attenzione che nella I e II pers. plur. la differenza di quantità implica differenza di accento: *cápimus* ma *munimus*; *cápitis* ma *munitis*.

Aggettivi della I classe in *-er*, *-a*, *-um*

<i>Lupus asper et impröbus saevit in agnos</i> (VERG.)	Il lupo feroce e crudele fa strage di agnelli
<i>Pugna aspera surgit</i> (VERG.)	Scoppia un'aspra battaglia
<i>Asperum hoc vinum est</i> (TER.)	Questo vino è aspro
<i>Ater ad sidera fumus erigitur</i> (VERG.)	Il fumo nero si alza alle stelle
<i>Cura atra premit sequiturque fugacem</i> (HOR.)	Il nero affanno incalza e insegue chi lo fugge
<i>Album an atrum vinum potas?</i> (1) (PLAUT.)	Bevi vino bianco o nero?

Dagli esempi risulta che in latino esistono aggettivi con uscita in *-er*, come i sostantivi, e, come questi, distinguibili in due gruppi, a seconda che conservino o perdano la *-e-* davanti alla *r* nella formazione del femminile e del neutro e nel corso della declinazione (v. § 20):

I gruppo

asper, *-era*, *-erum*, « aspro, violento »
liber, *-era*, *-erum*, « libero »
miser, *-era*, *-erum*, « misero, infelice »
tener, *-era*, *-erum*, « tenero »
 ecc.

(1) *Bibo* dice solo l'atto del bere, *poto* il gusto e la frequenza.

II gruppo

<i>aeger</i> , -ra, -rum, « ammalato »	<i>piger</i> , -ra, -rum, « pigro »
<i>ater</i> , -ra, -rum, « nero, scuro, funesto »	<i>pulcher</i> , -ra, -rum, « bello »
<i>creber</i> , -ra, -rum, « frequente, numeroso »	<i>ruber</i> , -ra, -rum, « rosso »
<i>niger</i> , -ra, -rum, « nero » ⁽¹⁾	<i>sacer</i> , -ra, -rum, « sacro »
	<i>sinister</i> , -ra, -rum, « sinistro » ecc.

Gli aggettivi appartenenti al I gruppo al maschile si declinano come il nome *puer*, quelli del II gruppo come *ager*; al femminile e al neutro si declinano come *bona/bonum*.

I gruppo - Singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>aspër</i>	<i>aspër-ă</i>	<i>aspër-ŭm</i>
Genitivo	<i>aspër-ī</i>	<i>aspër-ae</i>	<i>aspër-ī</i>
Dativo	<i>aspër-ō</i>	<i>aspër-ae</i>	<i>aspër-ō</i>
Accusativo	<i>aspër-ŭm</i>	<i>aspër-ăm</i>	<i>aspër-ŭm</i>
Vocativo	<i>aspër</i>	<i>aspër-ă</i>	<i>aspër-ŭm</i>
Ablativo	<i>aspër-ō</i>	<i>aspër-ā</i>	<i>aspër-ō</i>

I gruppo - Plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>aspër-ī</i>	<i>aspër-ae</i>	<i>aspër-ă</i>
Genitivo	<i>aspër-ōrŭm</i>	<i>aspër-ārŭm</i>	<i>aspër-ōrŭm</i>
Dativo	<i>aspër-īs</i>	<i>aspër-īs</i>	<i>aspër-īs</i>
Accusativo	<i>aspër-ōs</i>	<i>aspër-ās</i>	<i>aspër-ă</i>
Vocativo	<i>aspër-ī</i>	<i>aspër-ae</i>	<i>aspër-ă</i>
Ablativo	<i>aspër-īs</i>	<i>aspër-īs</i>	<i>aspër-īs</i>

(1) *Niger* differisce da *ater* in quanto indica il nero brillante in contrapposizione al nero opaco. Così *candidus* è il bianco luminoso, *albus* il bianco pallido, smorto.

II gruppo - Singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>atĕr</i>	<i>atr-ă</i>	<i>atr-ŭm</i>
Genitivo	<i>atr-ī</i>	<i>atr-ae</i>	<i>atr-ī</i>
Dativo	<i>atr-ō</i>	<i>atr-ae</i>	<i>atr-ō</i>
Accusativo	<i>atr-ŭm</i>	<i>atr-ăm</i>	<i>atr-ŭm</i>
Vocativo	<i>atĕr</i>	<i>atr-ă</i>	<i>atr-ŭm</i>
Ablativo	<i>atr-ō</i>	<i>atr-ā</i>	<i>atr-ō</i>

II gruppo - Plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>atr-ī</i>	<i>atr-ae</i>	<i>atr-ă</i>
Genitivo	<i>atr-ōrŭm</i>	<i>atr-ārŭm</i>	<i>atr-ōrŭm</i>
Dativo	<i>atr-īs</i>	<i>atr-īs</i>	<i>atr-īs</i>
Accusativo	<i>atr-ōs</i>	<i>atr-ās</i>	<i>atr-ă</i>
Vocativo	<i>atr-ī</i>	<i>atr-ae</i>	<i>atr-ă</i>
Ablativo	<i>atr-īs</i>	<i>atr-īs</i>	<i>atr-īs</i>

25. Osservazioni

➤ a) La flessione dell'aggettivo al maschile presenta le stesse caratteristiche notate a proposito dei sostantivi in *-er* della II declinazione (v. § 20). Per la flessione dell'aggettivo al femminile e al neutro v. rispettivamente § 15 b e § 19 c.

b) L'aggettivo *dexter-dextra-dextrum*, « destro, favorevole », presenta anche la forma, di uso assai frequente, con la *-e-* conservata: *dextĕr-dextĕra-dextĕrum*.

c) Appartengono al II gruppo di aggettivi anche i possessivi *noster-nostra-nostrum*, « nostro »; *vester-vestra-vestrum*, « vostro ».

d) L'aggettivo *satŭr-satŭra-satŭrum*, « sazio » (l'unico aggettivo in *-ur* nel latino classico), il quale conserva sempre la *-u-* davanti alla *r*, si declina come gli aggettivi del I gruppo.

Esercizio 26

(§ 24)

Declinare per intero le seguenti espressioni:

servus miser (m.), « un povero servo »
puer piger (m.), « un fanciullo pigro »
tenera puella (f.), « una tenera fanciulla »
nigra cupressus (f.), « un nero cipresso »
liberum consilium (n.), « una libera decisione »
pulchrum templum (n.), « un bel tempio »

Esercizio 27

(§§ 24-25)

1. *Aspera pugna vocat* (VERG.). – 2. *Animus aeger semper errat* (ENN.). – 3. *Citharoedi nervos dextrā percutiunt* (QUINT.). – 4. *Neptunus saevus* (infuriato) *undis asperis pausam dat* (ENN.). – 5. *Agros nostros et vineas nostras alii* (altri) *possident* (VULG.). – 6. *Post* (dietro) *me erat Aegina*, *ante* (davanti) *me Megara*, *dextrā Piraeus*, *sinistrā Corinthus* (CIC.). – 7. *Legati ab* (dagli) *Aetolis cum liberis mandatis veniunt* (LIV.). – 8. *Murenis in dextera maxilla septem* (sette) *maculae fulgent* (PLIN. SEN.). – 9. *Aliena* (altrui) *vitia in oculis habemus*, *a tergo* (di dietro) *nostra sunt* (SEN.). – 10. *Caelum Britanniae crebris imbris* (per le piogge...) *ac nebulis foedum est* (TAC.).

Esercizio 28

(§§ 24-25)

1. La destra tiene la penna. – 2. Con le parole tu susciti odî violenti (*asper*). – 3. Povera (accus.) me (*me*)! (Non) ho nessuno (*neminem*): siamo sole. – 4. Cesare (*Caesar*) dispone sulle rive numerose sentinelle. – 5. Il melo nel territorio di Cosenza (*Consentinus*, -a, -um) produce due volte (*bifera est*). – 6. Catone era (= fu, *fuit*) di animo aspro, di lingua tagliente (*acerbus*, -a, -um) e libera. – 7. Difendete le vostre case con sentinelle. – 8. Quinto Fabio Massimo tagliava le destre dei disertori. – 9. Quando (*cum*) stiamo bene (*valeo*, -es) diamo giusti consigli agli ammalati. – 10. La decisione del senato (*senatus*) non fu libera.